

Un appello al Re dagli artisti spagnoli



Sahara Occidentale, 9 dicembre 2009 - Un appello con ventimila firme, tra cui moltissimi esponenti della cultura spagnola, chiede un intervento del Re di Spagna sul Marocco, perché sia salvata la vita di Aminatou Haidar

El Mundo, 9 dicembre 2009

Gli attori del "No alla guerra" chiedono al Re di intervenire sul Marocco

Dal 'No alla guerra' al 'Sì ad Aminattou'. Gli attori e gli artisti che hanno dimostrato nel 2003 contro la partecipazione spagnola al conflitto in Iraq rivolgeranno domani, davanti alle porte del Palacio de la Zarzuela, un appello "disperato" al re, per un suo "intervento diretto e personale" al fine di "salvare la vita" di Aminatou Haidar per "motivi umanitari".

Così si esprimono in una lettera, il cui contenuto ELMUNDO ha avuto modo di conoscere, già firmata da più di 20.000 persone, tra cui duecento esponenti del mondo della cultura. Tra gli artisti, Pilar Bardem, Pedro Almodovar, Juan Diego Botto, Javier Bardem, Penelope Cruz e Alberto San Juan. L'elenco comprende anche scrittori e intellettuali come José Saramago, Ignacio Ramonet, Carlos Taibo o Fernando Sanchez Drago.

La lettera, che ha girato da e-mail ad e-mail col sistema del "passa-parola", spiega che "esaurita la gestione politica, i firmatari, gente nel mondo della cultura spagnola, si rivolgono personalmente e pubblicamente a Juan Carlos I, per sollecitare un suo intervento personale e diretto per salvare la vita di Aminatou Haidar per motivi umanitari".

"Alla vigilia di un esito drammatico, chiediamo un intervento esplicito della famiglia reale spagnola sul monarca alaouita", continua la lettera. "Ci sarà tempo, passato il momento, di affrontare le implicazioni politiche di questo caso. Consideriamo ora urgente e necessario che sia salvata la vita di questa donna. Ci rivolgiamo a voi per questo".

I firmatari inoltre invitano Juan Carlos "ad utilizzare il suo prestigio e ascendente sul re del Marocco per preservare la vita di Aminattou".

"La sua morte per sciopero della fame porrebbe in serio pericolo le relazioni tra i due paesi vicini e provocherebbe discredito alla monarchia alaouita e a tutto il suo regime", aggiungono, e terminano la lettera con "rispettosamente".

Un'altra trappola per Aminatou



Sahara Occidentale, dicembre 2009 - Un articolo di Carlos Ruiz Miguel analizza il contenuto della mozione che il gruppo socialista intende presentare al Congresso. E la definisce, senza mezzi termini, una "trappola"

Il Governo spagnolo prepara una nuova trappola per Aminatou Haidar nel Congresso

di Carlos Ruiz Miguel

Il Governo Zapatero prepara una nuova trappola per Haidar, continuando a non riconoscere la propria responsabilità nel caso. Parliamo della proposta di mozione che il gruppo socialista intende presentare al Congresso. Il Governo ha dimostrato che non può (e probabilmente non vuole) trovare una soluzione al caso. Ed ha optato per la soluzione più facile e più vile: colpevolizzare la vittima, che è oggi più indifesa che mai. Senza riconoscere le proprie responsabilità. E senza fare chiarezza sulla causa del problema. La causa del problema è molto semplice: Marocco e Spagna hanno violato i diritti umani della saharawi Aminatou Haidar. Senza che si ponga rimedio per prima cosa a questa violazione, non è possibile nessuna, ripeto nessuna, soluzione. Ogni altra cosa comporterebbe nuove complicità alla violazione dei diritti.

1. I. Il caso Haidar è stato provocato dalla Spagna, non solo dal Marocco

Per capire il caso Haidar, occorre non dimenticare mai quale è stata l'origine del problema :

- Il Marocco ha violato i diritti umani di Aminatou Hadar impedendole di entrare nel suo paese. Il Sahara Occidentale, territorio non autonomo, occupato dal Marocco.
- Il Marocco ha violato i diritti umani espellendo contro la sua volontà Aminatou Haidar dal suo paese, il Sahara Occidentale, territorio non autonomo, occupato dal Marocco. Questa espulsione, realizzata dopo che Aminattou Haidar è stata privata del suo passaporto, non può essere stata realizzata se non con la complicità della Spagna.
- La Spagna ha violato i diritti umani Aminatou Haidar, con l'unico scopo di "coprire" la violazione di questi diritti da parte del Marocco, costringendo Aminatou Haidar ad entrare illegalmente in Spagna (priva del passaporto che il Marocco le ha requisito contro la sua volontà) e per impedirle di lasciare il territorio spagnolo.

II. IL GOVERNO VUOLE CHE L'OPPOSIZIONE NON CONDANNI LE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI PERPETRATI AI DANNI DI HAIDAR

Il gruppo parlamentare socialista vuole evitare che sia stabilita la responsabilità, del tutto evidente, del

Governo. Come scrive bene il quotidiano PUBLICO: "Il Governo coinvolge tutta l'opposizione nel 'caso Haidar'". E dice bene, coinvolge l'opposizione nel caso ... ma non nella soluzione del caso.

A tal fine, il gruppo socialista ha presentato una proposta di mozione "per cercare di ottenere che l'opposizione convalidi tutte queste violazioni.

Leggere il contenuto della proposizione:

la Camera dei Rappresentanti esorta il Governo a:

> 1. Intensificare le pressioni sul governo marocchino perché, nel quadro dei suoi obblighi internazionali, contribuisca a trovare una soluzione a questa situazione insostenibile.

> 2. Continuare negli sforzi e le iniziative di carattere bilaterale e multilaterale, coinvolgendo l'attiva mediazione dei vari uffici della Unione europea e Nazioni Unite.

> 3. Appoggiare tutte le alternative di sostegno umanitario al fine di garantire che, fino a che non possa tornare a casa sua, siano garantite la dignità ed il benessere della signora Haidar. A tale scopo, il governo di Spagna dovrà mantenere l'offerta di riconoscere lo status di rifugiato a lei e ai suoi figli, per consentire loro di rimanere in territorio spagnolo, dentro e fuori di esso, e che vengano loro garantite cure e alloggio sicuro.

III. LA SOLUZIONE RICHIEDE, IN PRIMO LUOGO, UNA AZIONE RIPARATRICE DA PARTE DELLA SPAGNA, PERO' DI QUESTO NON SI FA MENZIONE NELLA MOZIONE

La mozione non riconosce in alcun modo che la Spagna ha violato i diritti umani di Aminatou Haidar. Pretendere che Haidar rinunci al suo sciopero della fame, senza che le siano riconosciuti i suoi diritti, significa puramente e semplicemente avallare la violazione dei diritti umani.

E 'scandaloso che la mozione non dica una sola parola sulla responsabilità della Spagna.

Se si vuole trovare una soluzione, la prima cosa è riconoscere la verità:

- che Il governo spagnolo ha violato i diritti di Aminatou Haidar, facendola entrare illegalmente e contro la sua volontà;

- Che il procuratore, in ultima analisi dipendente dal governo, ha chiesto la condanna di Haidar per un reato contro l'ordine pubblico;

- Che il governo non ha trasmesso la richiesta Haidar, del 15 novembre! affinché intervenisse il Segretario generale dell'ONU.

IV. LA SOLUZIONE RICHIEDE, IN SECONDO LUOGO, UNA RIPARAZIONE DA PARTE DEL MAROCCO, MA NEMMENO QUESTO VIENE CHIESTO NELLA MOZIONE

La mozione chiede solo al Governo

che intensifichi la sua pressione sul Regno del Marocco perché, nel quadro dei suoi obblighi internazionali, esso contribuisca alla soluzione di questa situazione insostenibile.

Non una sola parola di condanna contro il Marocco.

C'è qualcuno che crede che così si possa trovare una soluzione?

Ma restiamo al testo: c'è qualcuno che crede che il Governo di Spagna stia facendo "pressioni" sul Marocco perché esso contribuisca a trovare una soluzione?

Il governo non sta facendo "pressioni" sul Marocco per la semplice ragione che il Marocco ha agito in ogni momento con il consenso del governo della Spagna. La prova è che il governo fa "fatica" è che Zapatero non è andato a parlare con Mohamed VI.

Lo ricordo una volta di più: solo pochi giorni fa la Commissione europea, con l'approvazione della Spagna, ha firmato un accordo agricolo estremamente favorevoli e per il Marocco e sfavorevole per la Spagna.

Ma la cosa peggiore è successa ieri. Nel corso della riunione del Consiglio dell'Associazione Unione Europea – Marocco, il governo di Spagna non ha detto una sola parola. Il governo di Spagna non ha mosso un dito perché l'Unione Europea esigesse dal Marocco il rispetto dell'articolo 2 dell'accordo di partenariato, che obbliga il Marocco a rispettare i diritti umani. Questo articolo dice:

Il rispetto dei principi democratici e dei diritti umani fondamentali, come enunciati nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, è alla base delle politiche interne ed esterne della Comunità e del Marocco, ed è un elemento essenziale del presente accordo.

Al fine di dargli concretezza, è stata creata il 26 settembre 2006 la sottocommissione per i diritti umani, democratizzazione e governance nell'ambito della associazione UE-Marocco. Secondo la norma istitutiva di questa sottocommissione:

Il sottocomitato si riunisce quando le circostanze lo richiedono e almeno una volta all'anno

Ha fatto qualcosa il Governo spagnolo per convocarlo?

V. LA STRADA PER LA SOLUZIONE

L'unico punto della mozione che dà sostanza, anche se insufficiente, ad una soluzione è quello che chiede al Governo di coinvolgere l'Unione europea e le Nazioni Unite in una mediazione attiva.

Tuttavia, contiene due lacune.

In primo luogo: perché esclude gli Stati Uniti dalla mediazione?. Qualcosa di assurdo se si considera che la mediazione USA su Perejil è stato un successo.

In secondo luogo, perché non sollecita al Consiglio di Sicurezza l'urgente ampliamento delle competenze della MINURSO per il controllo del rispetto dei diritti umani nel Sahara occidentale?

La mozione è un aborto. E lo è perché cerca di nascondere, a tutti i costi, che lo sciopero della fame di Aminattou Haidar non ha ragioni politiche. Aminattou Haidar non fa uno sciopero della fame per chiedere un referendum nel Sahara occidentale.

Aminattou Haidar fa lo sciopero della fame perché il Marocco e la Spagna hanno violato i suoi diritti umani. Haidar protesta in difesa di un diritto fondamentale.

Il contesto è di natura politica, sì, ma lo sciopero non chiede l'indipendenza del Sahara, ma SOLO ESIGE IL RISPETTO DI UN DIRITTO. Un diritto violato non solo dal Marocco, ma anche dalla Spagna.

Così è assurdo (per non dire che è un insulto all'intelligenza) pretendere di concedere ad Haidar uno status di "rifugiato politico" in Spagna ... Quando è la Spagna che sta violando i tuoi diritti!

L'idea che sorregge questa offerta è che il Marocco non si è ben comportato, ma in fondo aveva ragione.

Da parte del governo e della lobby pro-marocchina, si cerca di avvelenare sistematicamente l'opinione pubblica con l'idea che Aminattou è capricciosa, dal momento che la Spagna le concede ogni "facilitazione" ed un segno di "favore" rispetto agli altri stranieri e lei li respinge per fare un "ricatto".

Ma non è vero.

Che difende un diritto, per definizione, non fa un ricatto.

La domanda è quindi:

Siamo o non uno stato che rispetta i diritti fondamentali?

- Se la risposta è sì, la prima cosa che deve essere fatta dal governo è quella di chiedere scusa a Aminattou Haidar.

- Se la risposta è no, la "soluzione" potrà essere solo quella di ottenere la "misericordia" del "magnanimo" "Emiro dei credenti".

Vogliamo che la Spagna assomigli al Marocco?

Io no.

POST-SCRIPTUM

L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani sta per seppellire la proposta di mozione del gruppo socialista prima che sia discussa.

Di fronte alla pretesa della mozione di sostenere le "soluzioni" che negano il diritto di Haidar, ha appena detto qualcosa che farà arrossire i giornalisti al soldo della Moncloa o Mohamed VI. Il responsabile dell'organismo delle Nazioni Unite incaricato di garantire i diritti umani ha detto:

"Da qui chiedo il rispetto del diritto Aminattou Haidar di tornare al suo paese, dove vivono anche i suoi figli e dove dovrebbe stare.

>(...

> Io so che la Spagna è stata molto premurosa ed è disposta ad aiutarla, anche offrendole l'accesso al suo territorio", ha detto, aggiungendo: "Ma è solo lei (Haidar), che deve prendere la decisione, è una decisione individuale"

Ventitreesimo giorno



Sahara Occidentale, 9 dicembre 2009 - La cronaca del ventitreesimo giorno di sciopero della fame è segnata da una controffensiva diplomatica e propagandistica marocchina. Intanto Aminatou riesce a dire: "Tornerò a Laayoune, viva o morta"

(Aminatou col medico, Domingo Guzman Perez Hernandez)

Ventitreesimo giorno di sciopero della fame. La controffensiva diplomatica marocchina

Il Marocco sta intensificando la sua offensiva diplomatica e perciò ha inviato rappresentanti dei principali partiti politici marocchini in Spagna per spiegare la posizione del regno del Nord Africa sull'impasse creatasi nel caso Haidar.

L'atteggiamento del Marocco rimane invariata, come quella di Aminattou Haidar, e nessuna delle due 'parti' sembra intenzionato a cedere. Il Ministro marocchino dell'Economia e affari generali, Nizar Baraka, è indignato per il comportamento del noto difensore dei diritti umani: "Il Marocco non merita questo trattamento da parte sua e la Spagna nemmeno. Il governo spagnolo le ha offerto la nazionalità e molte altre cose, ma lei non vuole nulla e sta prendendo in giro tutti ", ha detto Baraka in un'intervista a ELMUNDO.es.

Il regno del Nord Africa non intende in ogni caso consentire il suo ritorno a Laayoune, la capitale del Sahara occidentale, il luogo dove vive con sua madre e due figli, che hanno lanciato un appello per il suo ritorno.

La linea della propaganda marocchina, dunque, è quella di colpevolizzare la vittima: è lei che non si accontenta di niente, è lei che fa del male a Marocco e Spagna. "Con il suo atteggiamento – ha detto ancora il ministro - ha offeso 30 milioni marocchini. Cerca solo di bloccare i negoziati sul Sahara".

Il titolare degli Affari economici ha tentato tuttavia di ammorbidire le parole del suo collega di governo, Taieb Fassi Fihri, il ministro degli Esteri, che aveva minacciato di cambiare la sua politica in materia di immigrazione con la Spagna in conseguenza del caso Haidar.

Baraka ha ricordato le buone relazioni tra i due paesi ed ha sottolineato che la Spagna è il secondo partner economico del Marocco. "Nulla potrà danneggiare le relazioni tra il Marocco e la Spagna. Il Marocco è un paese che non si permette di rescindere il contratto con le grandi compagnie, come Repsol e Gas Natural", ha detto, alludendo chiaramente all'Algeria.

Il ministro marocchino ha proposto una nuova soluzione per consentire ad Haidar di tornare in Marocco: "Se lei si considera una militante del Polisario, il Polisario le fornisca un passaporto algerino.

E come si può risolvere il problema? Il Marocco insistere nel dire che "L'unico responsabile di quello che sta accadendo è Aminatou Haidar. E 'lei che deve decidere. La soluzione dipende da lei".

Spagna e Marocco, 'vittime'

In termini simili si è espresso anche il ministro della Giustizia del Marocco, Abdelwahad Radi. Dopo un incontro con il vice presidente del governo, Manuel Chaves, ha detto che sia il suo paese e la Spagna sono "vittime" di "persone contrarie e ostili all'unità territoriale del Marocco", che hanno utilizzato Haidar "per creare un problema".

In alcune dichiarazioni ai media, Radi ha voluto mettere bene in chiaro che il Marocco è molto interessato ad una cooperazione con la Spagna, che farà tutto il possibile per mantenerne "l'amicizia". "Siamo maturi e saggi abbastanza per superare questa situazione", ha detto.

Alla domanda su cosa accadrebbe se Haidar morisse, Radi ha detto di non interessarsi di "fantapolitica" e che non è un suo problema.

Dibattito sull'ipotesi di alimentazione forzata

Le condizioni di salute di Aminatou Haidar destano sempre maggiori preoccupazioni. I giornali spagnoli

riferiscono che uno sciopero come quello portato avanti dalla attivista saharawi, che assume un litro e mezzo di acqua e dodici zollette di zucchero al giorno le potrebbe consentire di sopravvivere per sessanta giorni (oggi siamo già al ventiquattresimo). Ma bisogna fare anche i conti con lo stato di debilitazione della donna, provata da quattro anni di detenzione nei terribili centri di detenzione marocchini.

Tanto basta perché si sviluppi la polemica sulla ipotesi di sottoporla ad alimentazione forzata.

Sia la Federazione delle Associazioni per la Difesa della sanità pubblica (FADSP) che l'Associazione Federale Diritto a morire con dignità (DMD) hanno definito "illegale" ogni alimentazione di Haidar contro la sua volontà, anche se fosse autorizzata dal giudice.

Su questo aspetto, ha finto di pronunciata anche la portavoce del Consiglio Generale del Potere Giudiziario (CGPJ), Gabriela Bravo, che si è detta sicura che, a seconda di come si evolveranno le cose, sarà adottata la decisione giudiziaria "più adeguata".

Per la Commissione mista dell'Unione europea, il Segretario di Stato per l'Unione europea Diego Lopez Garrido, ha difeso l'azione del governo e assicurato che l'Europa "sostiene assolutamente" la Spagna per il modo in cui sta gestendo il caso.

Reazioni politiche

Il portavoce del Governo delle Canarie, Martin Marrero, ha chiesto al governo spagnolo di assumersi le proprie responsabilità ed alla comunità internazionale di "non continuare a guardare da un'altra parte".

Tuttavia, critiche al governo hanno continuato ad arrivare da diversi partiti di opposizione.

Così, il segretario generale del PP, María Dolores de Cospedal, ha criticato "lo spettacolo pietoso" che la Spagna sta offrendo "in politica estera", mentre il PCE, Izquierda Unida e le organizzazioni sociali hanno denunciato l'oltraggio che i governi spagnolo e marocchino stanno facendo contro la vita di Haidar.

"Tornerò a Laayoune, viva o morta"

Le uniche parole pronunciate oggi da Aminatou Haidar sono state: "Tornerò a Laayoune, viva o morta".

L'attivista saharawi non ha rilasciato oggi alcuna dichiarazione, perché si sentiva debole, ma ad un cameramen della Radio Televisione saharawi che le ha chiesto se spera in un prossimo ritorno, è riuscita a dire queste poche, significative, parole..